

DALLE AGENZIE PER IL LAVORO NUOVA VITA AL REDDITO DI CITTADINANZA

ALESSANDRO RAMAZZA, PRESIDENTE DI ASSOLAVORO,

SPIEGA LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL GOVERNO

di **Claudia Marin**

LA REVISIONE del Reddito di cittadinanza prevede un diretto coinvolgimento delle Agenzie per il lavoro, anche con la destinazione a loro del 20% dell'incentivo stabilito in caso di occupazione dei percettori del sussidio. Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro, l'associazione delle Agenzie, come valuta questo cambiamento?

«Le Agenzie per il lavoro hanno una presenza capillare sul territorio, con oltre 2.500 filiali nelle quali operano circa 10mila professionisti, esperti di politiche attive e di incrocio tra domanda e offerta di lavoro. È grazie a questo e a oltre 20 anni di esperienza al fianco di lavoratori e imprese che mediamente in un mese ci sono 500mila persone occupate in somministrazione, oltre 100mila con un contratto a tempo indeterminato. In questo scenario la partecipazione del settore, per la quale si è avuta una netta presa di posizione, tra gli altri, del ministro Renato Brunetta, è apprezzabile e in linea con quanto accade altrove».

Con le Agenzie in campo ci potrà essere un cambio di passo per l'ingresso o il reinserimento al lavoro dei percettori del Reddito di cittadinanza?

«Il percorso è in via di definizione e attendiamo di conoscere nel dettaglio le modalità operative per verificare come il coinvolgimento delle Agenzie prenderà effettivamente forma. Di certo si può dire che è una operazione ambiziosa, che va sviluppata in un percorso che – come sosteniamo dall'inizio – deve dapprima distinguere in maniera puntuale chi può aspirare a un lavoro e chi ha invece bisogno semplicemente di un sostegno. I percettori del Reddito di cittadinanza che possono lavorare vanno inseriti dentro un programma inequivocabile con una chiara identificazione della congruità dell'offerta da parte del soggetto pubblico».

Ritiene che vi siano ancora degli elementi di criticità?

«Più che altro fino a che non è definita la normativa anche sul piano operativo ci sono nodi da sciogliere. Le Agenzie per il Lavoro sono pronte, come

sempre, a fare la propria parte, tenendo conto del ruolo che svolgono nel mondo del lavoro e che fundamentalmente è quello di facilitare per l'azienda l'individuazione delle figure professionali che cerca e per il candidato di trovare una occupazione in linea con le proprie competenze».

È una fase nella quale il mismatch è ancora più evidente: sono molte le aziende che fanno fatica a trovare le professionalità cercate.

«La domanda di lavoro ha avuto per fortuna una curva rapidamente crescente dopo che è stata superata la fase più acuta della pandemia e gli effetti conseguenti su tanti settori. La questione di fondo è che le aziende cercano figure professionali che spesso non ci sono o meglio non ci sono in quantità adeguata e con competenze richieste, nell'ambito della salute, del green e del digitale soprattutto. Evidentemente non è immaginabile che siano persone che sono rimaste fuori dal mondo del lavoro per un tempo più o meno lungo a coprire questa domanda».

Quali, dunque, le priorità che emergono dal vostro osservatorio privilegiato sul mondo del lavoro?

«Occorre lavorare su più fronti: formare di più le figure professionali nuove, aggiornare continuamente le competenze in tutti gli ambiti e per tutti i profili. In questa direzione va riconosciuto che lo slancio dato agli Its, come anche Assolavoro chiedeva da tempo, va nella giusta direzione e le Agenzie per il lavoro sono parte attiva in tanti Its proprio per favorire al meglio i buoni esiti occupa-



Superficie 55 %

zionali per i ragazzi che intraprenderanno questi percorsi. Dall'altra parte, occorre favorire le prime occasioni di lavoro anche per chi è meno qualificato, con servizi modulati in base alle esigenze e una reale e aggiornata conoscenza del mondo delle imprese. E magari giova a tutti superare una certa narrazione che vuole una volta le Agenzie criticate perché occupano solo i profili alti e poco si interessano di chi ha più bisogno, un'altra volta invece nella versione di chi ritiene che con le nostre filiali lavorino solo persone poco qualificate. Va completato un percorso che è prima culturale e poi economico sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUESTIONE DI FONDO

«Le aziende cercano figure professionali che spesso non ci sono in quantità adeguata e con competenze nell'ambito della salute, del green e del digitale»

INCROCIO
TRA DOMANDA
E OFFERTA

Sopra
Alessandro
Ramazza,
presidente
di Assolavoro.
In Italia
le Agenzie
per il lavoro
hanno oltre
2.500 filiali,
nelle quali
operano circa
10mila
professionisti.
A destra,
il ministro
Renato
Brunetta

